



Con Gesù, su Gesù, costruisci!



BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Redatto a cura dei Responsabili generali

n. 43 - novembre 2022

«Chi perde la sua vita per me la troverà» SCEGLIERE DI AMARE DIO E I FRATELLI

Èmeravigliosamente singolare e stupefacente ammirare come il Signore, in questo tempo e con disarmante semplicità ci stia riportando al punto d'origine di tutto: l'amore!

La tappa del cammino che stiamo vivendo sul tema della *Costruzione dell'amore* e le varie profezie con cui egli stesso sta sottolineando questa necessità di ritornare a considerare la centralità dell'amore sembrano non lasciare adito a dubbio alcuno.

Non si tratta di romanticismo, né di emotività, né di sdolcinature, si tratta di concretezza delle

relazioni: con Dio, coi fratelli, con se stessi.

Tuttavia, il Signore Gesù ci spinge oggi a fissare il nostro sguardo sull'amore fraterno, vero cardine del cammino comunitario.

Una Parola profetica è risuonata, in modo particolare, nel cuore dei Responsabili Generali: **“Chi vorrà salvare la propria vita, la**

perderà; ma chi perderà la propria vita a causa mia, la troverà” (Matteo 16, 27).

Non è immediato ma nemmeno una forzatura del testo – semmai un senso applicativo – attribuire all'espressione *“a causa mia”* il significato di «a vantaggio dei fratelli» o se si preferisce «per amore dei fratelli». Ciò appare più chiaro se la si

mette assieme ad un'altra significativa Parola ricevuta dai Responsabili generali: **“Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”** (Luca 2, 49).

È la risposta che il giovanis-



simo Gesù dà a Maria e Giuseppe che angosciati lo cercavano, quando lo ritrovarono al tempio mentre disputava coi dottori, cioè mentre insegnava, cioè mentre serviva, cioè mentre amava. Non è perciò fuori luogo ritenere che tra le prime e più importanti "cose" del Padre ci siano proprio i figli, quindi i nostri fratelli.

Cosa vuole dirci il Signore con questo continuo invito a ripartire dall'amore? Probabilmente vuole invitarci a ripartire dal dare centralità al bene del fratello, ai suoi bisogni, alla sua promozione, alla cura di lui.

Per fare ciò è necessario preliminarmente riconoscere in ogni fratello la presenza di Cristo che si immedesima in ciascuno di noi (*"Saulo, Saulo, perché Mi perseguiti?" - Atti 9, 4*) e, quindi, avvicinarsi a lui. Tale avvicinamento richiede senso di

sacralità, pudore e serietà, perché il terreno che stiamo per solcare – il cuore del fratello – è luogo sacro, consacrato a Dio.

Pertanto sarà bene sgomberare mente e cuore da ogni tipo di pre-giudizio e guardare l'interlocutore dal basso, non certamente dall'alto. Così saremo pronti a offrirgli quell'ascolto attento che lo guarisce e, alla lunga, ci guarisce.

Comunicare coi fratelli e ascoltarli è uno dei primi modi con cui ci prendiamo cura di loro: bisogna dare tempo ai fratelli, rispettarne i silenzi. Soprattutto non bisogna avere fretta di dire tutto e subito.

L'ascolto attento produce fiducia reciproca e consente una vicendevole custodia. L'intimità creata dall'ascolto diventa così una delle migliori medicine dell'anima e un potente antidoto contro

il male, sia per l'ascoltato che per l'ascoltatore.

Visti in questa prospettiva, cioè in fin dei conti con lo sguardo di Dio-Amore, i fratelli diventano occasione di santità: usciamo dal nostro egocentrismo per entrare nel terreno fertile dell'accoglienza dell'altro che, da estraneo che era, diventa fratello, mio fratello, compagno di cammino nella via della santità.

È certamente una prospettiva includente – aperta a tutti – e pertanto non è possibile negare il nostro amore ad alcuno.

Amare nella maniera in cui ci stiamo dicendo è possibile solo se diventiamo intimi di Dio e ci apriamo al dono dello Spirito Santo: l'Amore di Dio, che ci rende capaci di tutto ciò.

A noi resta solo decidere di voler vivere *per amore, con amore, nell'amore*. Ovvero dobbiamo saper dire: «Sì, lo voglio!»

* * *

Uno dei modi più belli con cui possiamo amare i fratelli e le sorelle è rappresentato certamente dal farli sentire amati benedicendoli (cioè *dicendo bene di loro*) e comunicandogli la nostra stima.

La benedizione del fratello è un atto di riconoscenza: solo un cuore riconoscente





verso Dio per essere stato da lui benedetto può, a sua volta, benedire il fratello.

Bene-dire è l'equivalente di *volere-bene*.

Attenzione! Diciamo "volere" bene, non "sentire" bene. Anche la lingua italiana ci aiuta a capire che non parliamo di sentimenti, bensì di decisioni.

"Volere il bene dell'altro" significa, anzitutto – per noi credenti cristiani – volere che diventi santo.

Alla benedizione è strettamente collegata la stima. Stimare il fratello, come noi siamo stimati da Dio, è un atto buono e giusto. San Paolo ce lo ricorda: *"Gareggiate nello stimarvi a vicenda"* (Romani 12, 10).

La stima si concretizza nell'avere una buona opinione, nell'apprezzare e nel valorizzare le qualità dell'altro. La stima comunicata al fratello diventa un forte segno

di fiducia verso di lui che lo spingerà sempre più avanti nel cammino e lo aiuterà a tirare fuori il bene che è in sé, e sappiamo che la radice di ogni bene è Dio. L'atto di stima non è, quindi, un'operazione psicologica ma un profondo intervento spirituale e comunitario che si concretizza nella consolazione, nel conforto, nel sostegno, nella promozione, e così via.

Benedizione, stima e ascolto del fratello diventano così le direttrici che – unitamente all'Eucaristia, alla Parola di Dio e ai Sacramenti – consentono di portare avanti la laboriosa opera di costruzione chiamata "Comunità" che cresce giorno dopo giorno, prova dopo prova, sofferenza dopo sofferenza, perdono dopo perdono, riconciliazione dopo riconciliazione.

Una tale comunità, dove i membri si accolgono reci-

procamente, diventa evangelizzatrice di per sé, senza particolari programmi o cose da inventare.

Senza mai dimenticare che al cuore della comunità c'è sempre il perdono da cui, poi, scaturisce la festa: cioè la gioia per aver sperimentato la misericordia di Dio e – perché no – per almeno un istante averla incarnata.

* * *

Lasciamoci quindi convincere dallo Spirito Santo: ciò che conta più di ogni altra cosa è *amare*!

"Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio" (Cantico dei cantici 8, 7). ■



A che servono i Responsabili di Fraternità?

DUE GIORNI DI FORMAZIONE A CHIANCIANO

Nel week-end del 5 e 6 novembre scorso, per una quarantina di responsabili di Fraternità italiani, si è data l'occasione per incontrarsi e ragionare sul proprio ruolo quali "custodi" degli alleati affidati alle loro cure e della risposta alla loro vocazione alla Comunità Magrificat.

Presso l'Hotel Sole di Chianciano Terme (SI), quattro anziani di grande esperienza hanno guidato vari responsabili di Fraternità italiane a riflettere sulla propria identità e sui compiti loro affidati dai fratelli e dalle sorelle che li hanno eletti per questo compito.

Luigi Montesì, Paolo Bartocchini, Massimo Roscini e Teresa Ciociola – citati nell'ordine nel quale si sono succeduti nell'offrire le loro relazioni – hanno seguito un itinerario molto semplice e significativo per delineare

i punti centrali sui compiti dei responsabili di Fraternità a partire da ciò che dice lo Statuto comunitario.

Dopo una introduzione di Luigi dal titolo: *"Mi ami tu? Pasci le mie pecorelle"*, gli altri tre oratori – Paolo, Massimo e Teresa – hanno illustrato i tre motivi per cui esistono e devono lavorare questi fratelli e sorelle eletti a ricoprire questo incarico:

- 1) *Tenere la Comunità ancorata alla propria vocazione;*
- 2) *Promuovere, con ogni mezzo, l'unità e la pace nel corpo;*
- 3) *Verificare che avvenga una crescita umana e cristiana, nel rispetto della libertà della persona.*

Alle relazioni sono seguiti momenti di condivisione e di domande da parte dell'assemblea riunita a Chianciano, dalle cui riflessioni tutti i partecipanti hanno potuto esprimersi e ricevere mag-



Maria Rita Castellani, moderatrice generale, introduce la formazione per i responsabili di Fraternità.

giori chiarimenti, tanto dai relatori, quanto dagli altri fratelli e sorelle intervenuti.

I fratelli e sorelle che svolgono il ruolo di responsabili di Fraternità per la prima volta non è trascurabile. Si è dunque trattato di un momento molto prezioso per dare loro, per mezzo dell'esperienza comunitaria vissuta da chi ha già vissuto questo ministero, un aiuto concreto per dare il proprio contributo nella realizzazione del Sogno di Dio nelle rispettive Fraternità.

Nel [sito ufficiale della Comunità](#), nonché nel [canale YouTube](#) – a breve – saranno pubblicate le relazioni tenute nei due giorni di formazione. ■



L'Assemblea di Responsabili di Fraternità riunita a Chianciano.

Costruire comunità sane

UNA TESTIMONIANZA DAL CONVEGNO CHARIS

Alessandra Pauluzzi e Daniele Mezzetti hanno partecipato alla II Conferenza Internazionale per i Responsabili delle Comunità Carismatiche, organizzata a Roma da CHARIS International, l'organismo vaticano creato per servire il Rinnovamento Carismatico Cattolico (RCC) mondiale. Ecco il loro racconto.

La conferenza aveva un titolo suggestivo: *Costruire comunità sane*. Ci è immediatamente piaciuto, come il segno di una maturità del RCC e delle comunità che ha generato. Parlare di *comunità sane* significa infatti aver sperimentato problemi, aver creduto e lavorato molto ed aver trovato strade per superarli; e ci piaceva l'idea di confrontarci con la storia e il vissuto di altre comunità, di scambiare i nostri preziosi errori con quelli di altri.

Abbiamo vissuto il convegno con questa aspettativa e non siamo rimasti delusi. Abbiamo ritrovato vecchie conoscenze: le comunità della *Sword of Spirit*, una rete di comunità nata negli USA e diffusa in tutto il mondo; le comunità della *European Network of Communities*, la comunità *Via Pacis* (ex *Shalom*) di Riva del Garda, *Gesù Risorto*, la *Magnificat Dominum* e tanti altri. L'atmosfera era cordiale, amichevole e per niente formale (meno male!). È stato bello rivedere fratelli che non incontravamo da un po' di tempo, condividere i pasti con altri che venivano dall'Australia, dall'Africa e dal nord Europa, ascoltare esperienza dalla Corea o dalle Filippine. Abbiamo fatto nuove amicizie: per esempio, abbiamo conosciuto fratelli della comunità *Alleluja* di

Augusta, nel sud degli Stati Uniti: una comunità carismatica che vive in appartamenti vicini in otto isolati e mezzo nel centro della loro città, con un programma di evangelizzazione per bambini e giovani che spettina.

L'impressione che il RCC abbia compiuto un salto di qualità è stata confermata dal tono delle relazioni. Mentre è sempre bello ascoltare le meraviglie compiute dal Signore nelle situazioni più diverse, è anche talvolta necessario esaminare con serietà gli impedimenti creati dalle nostre fragilità e immaturità. In un certo senso è stato rinfrescante sentir parlare con grande franchezza di uso improprio dell'autorità, della difficoltà di espandere la comunità alle nuove generazioni, di evoluzione del carisma di fondazione e di cosa veramente significa dire che il RCC è una corrente di grazia.



L'intervento di p. Awi Mello, membro di una comunità carismatica e del Dicastero per i Laici: è lui che sta valutando il nostro Statuto...

Sul sito di CHARIS si trovano facilmente i testi delle relazioni. L'intervento introduttivo di Jean Barbara – presidente della rete di comunità *Sword of the Spirit* – riassume bene la sensazione di nuova maturità del RCC espressa nella conferenza. Parlando dei tratti caratteristici delle comunità carismatiche, ha disegnato delle comunità di discepoli-missionari profetiche ma anche capaci di riflessione approfondita sul proprio carisma; fondate sul rispetto dei fratelli, su una partecipazione ampia e buone prassi comunicative, capaci di confronto e di fisiologico avvicendamento dei leader, dotate di una vita comunitaria “vivibile” (una frase che ha fatto parte della nostra storia). In molti momenti, durante la conferenza, avremmo voluto confermare, dire sì, anche noi abbiamo capito le stesse cose, anche per noi questo è stato importante.

Riportiamo a casa una nuova voglia di condividere, di conoscere altre comunità, di collaborare e creare storie di Dio insieme ad altri. Abbiamo vissuto certamente un'occasione di crescita. È bello scoprire che abbiamo ancora tanto spazio per essere sorpresi dall'inventiva e dalla saggezza dello Spirito. Gloria a Dio! ■

Una comunità rumena a Londra

PROSPETTIVE CHE SI APRONO

In un mondo che va sempre più aumentando gli scambi tra le persone e le culture, non è raro trovare comunità nazionali risiedere e continuare a rimanere fedeli alla propria lingua e alla propria cultura in nazioni diverse. Come a New York esistono le storiche Little Italy e Chinatown a New York, così nella grande città di Londra esiste una comunità rumena, singolarmente caratterizzata dalla fede cattolica.

Nella parrocchia di St Sebastian e St Pancrace, nel quartiere settentrionale di Hay Lane, ha trovato ospitalità il ministero di don Marcel Mitilelu, sacerdote della diocesi rumena di Iași, inviato a prendersi cura dei tanti cattolici rumeni che là hanno preso dimora.



La chiesa parrocchiale di St Sebastian and St Pancras, Hay Lane, Londra.

Don Marcel, nei primi anni Duemila, aveva conosciuto e frequentato la nascente esperienza della Comunità Magnificat a Bucarest, accompagnando poi per qualche tempo i primi passi comunitari insieme a padre Victor-Emilian Dumitrescu e Agneza Țimpu.

Dopo aver vissuto per qualche anno il proprio ministero in Italia – tra Torino e Milano – don Marcel è stato

inviato a Manchester prima e quindi a Londra.

Proprio nella capitale del Regno Unito, dove è giunto da circa un anno, seguendo l'invito di alcune persone della sua parrocchia che avevano seguito il *Seminario di Vita Nuova* online proposto dalla Fraternità *Bethleem* di Popești Leordeni, ha pensato di poter proporre a tutta la parrocchia l'esperienza del *Battesimo nello Spirito Santo*.

Così, riaprendo i contatti con la Comunità Magnificat, si è realizzata la possibilità di una visita da parte di due anziani – Agneza e Giuseppe – che nel fine settimana tra il 5 e il 6 novembre si sono recati a conoscere questa realtà per mettersi in ascolto e per poter poi riportare ai Responsabili generali le prospettive che potrebbero aprirsi.



Consiglio Pastorale Parrocchiale, con don Marcel Mitilelu, indicato dalla freccia.

Nei due giorni londinesi si sono svolti due momenti significativi e programmatici, uno dedicato al *Consiglio Pastorale Parrocchiale* e uno a tutti durante la Messa domenicale.

In una bella sala attigua alla chiesa i 12 membri del Consiglio Pastorale, hanno ascoltato la proposta dell'annuncio del Kerigma alla parrocchia per mezzo del *Seminario di Vita Nuova* (detto anche *Corso Filippo*) da poter proporre quale momento fondante di una vita di fede. Nell'incontro i nostri rappresentanti hanno dato una testimonianza personale dell'incontro con Dio, registrando un forte interesse da parte di coloro che ascoltavano.

Al termine – prima della cena condivisa in semplicità e gioia – si è convenuto di dare seguito a quanto annunciato, cioè la realizzazio-

L'Assemblea domenicale nella parrocchia di St Sebastian and St Pancras.



ne di un seminario finalizzato alla preghiera d'effusione in un fine settimana, almeno per i membri del Consiglio Pastorale, ma da offrire a chiunque lo desideri tra i parrocchiani.

Nell'affollata Messa della domenica, durante l'omelia, dopo l'introduzione di don Marcel, ha preso la parola Agneza che ha dato una bella testimonianza del suo incontro con l'amore di Dio, che si è conclusa con una breve esposizione di cosa sia il *Battesimo nello Spirito*. Quindi, rivolgendosi all'assemblea, Agneza ha chiesto

quanti potessero essere interessati a partecipare ad un prossimo seminario: molte sono state le mani ad alzarsi.

Non sappiamo a cosa condurrà questa iniziativa, se alla "semplice" evangelizzazione da proporre a una parrocchia o all'inizio di una storia che conduca alla formazione di una nuova Fraternità. Lo sa il Signore.

Intanto affidiamo all'intercessione della Vergine Maria, madre e regina della Comunità Magnificat, la comunità cattolica rumena che vive a Londra. ■



OPPORTUNITÀ PER GIOVANI DA 16 A 35 ANNI

*Conoscere il Signore per trovare la felicità
Ricevere l'effusione dello Spirito Santo*

15-18 DICEMBRE
DOMUS PACIS - ASSISI

PER INFO E PRENOTAZIONI SCRIVERE SU WHATSAPP
3493304700-3703074617

Luigi Falaschi: un uomo buono

DALLA FRATERNITÀ DI MARTI AL CIELO

Luigi Falaschi, alleato della prima ora della Fraternità di Marti, lo scorso 8 novembre, dopo una malattia che non gli ha impedito di vivere la sua Alleanza fino alla fine, è tornato alla casa del Padre. Vogliamo darne qui un breve ricordo con due scritti. A sua moglie Lia va l'abbraccio di tutta la Comunità Magnificat.

Luigi è tornato alla casa del Padre per ricevere la corona di gloria promessa e ad occupare il posto preparato per lui da Gesù Cristo.

Uomo di fede, di preghiera e di accoglienza per tutti, lo ricordiamo anche per avere sempre la sua casa aperta per tutti coloro che vivevano difficoltà familiari ospitati anche per dei mesi, tutti potevano sempre cantare su Luigi e Lia.

Uomo mite fino a essere preso per un fratello che non prendeva posizione né per uno né per un altro, ma non era così: voleva aspettare i tempi di Dio.

L'inizio del cammino è stato caratterizzato da una parola che il Signore gli aveva donato: guidare a una nuova terra il suo popolo e con ferma volontà ha radunato coloro che sentivano in cuore di dover intraprendere questa avventura e cercava di non perdere nessuno durante il cammino e fare una esperienza di comunità insieme.

Fino al giorno avanti la sua dipartita mandava su *WhatsApp* messaggi con la parola di Dio e l'augurio «Buon cammino con Gesù e Maria».

Per molti era ritenuto una guida. Il suo motto era: «Preghiamo e speriamo».

Con il servizio dell'intercessione, aveva trovato il suo posto e dava tanto alla Comunità.

Ciao fratello siamo sicuri che è un arrivederci e faremo festa con Gesù, Maria e i santi.

Bruna e Sabatino

Raccontare la vita di Luigi... Lo facciamo come sarebbe piaciuto a lui, che era innamorato della Parola e quale miglior Parola usare se non quella di Dio: *“Luigi ha combattuto la buona battaglia, ha terminato la sua corsa, ha conservato la fede. Ora gli resta solo la corona della giustizia che il Signore, giusto giudice, gli consegnerà, e non solo a lui, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione”*.

Ecco in sintesi la vita di questo nostro caro fratello innamorato follemente di Gesù!



“Siamo Nati e non moriremo mai”... così diceva Chiara Corbella e così è per Luigi, lo sentiamo vicino a noi! Ci ritornano in mente le frasi che ci diceva negli incontri di cenacoli quando parlavamo delle difficoltà nelle relazioni con i fratelli lui ci rispondeva: «Comprendi, Giustifica, Perdoni!». Parole che lui cercava fortemente di mettere sempre in pratica nella sua vita.

È stato un uomo mite, misericordioso, amante della vita eucaristica, che non amava le discussioni, e che insieme con Lia sua moglie ha scelto e vissuto la vocazione all'Alleanza in Comunità Magnificat come la priorità, come la strada per la santità. Non solo a parole, ma coerentemente in tutte le scelte, personali, familiari.

Innamorato della parola di Dio che, cadenzava la sua giornata. Grazie Luigi per il tuo esempio, oggi splende ancora più luminoso per tutti noi, ora insieme a tutti gli Alleati della nostra comunità loda e canta a Gesù che tanto hai desiderato e ti immaginiamo così mentre fischietti e schiocchi le dita al ritmo dei canti così come ogni mercoledì facevi con noi alla preghiera comunitaria carismatica!

Arrivederci in paradiso, ti vogliamo bene!

Barbara e Federico